



Marčelo Brajnović: Tra la gente – per la seconda volta!

Muzej-Museo Lapidarium, 2022



Questo libretto, forse prima del libretto che accompagna la mostra postuma di Marčelo Brajnović "Tra la gente – per la seconda volta!", cerca di presentare alcuni dettagli fino ad ora sconosciuti dell'eredità dell'artista, da una prospettiva contemporanea. Nonostante si tratti di uno dei più importanti artisti istriani/croati, alcune delle opere di Marčelo Brajnović sono del tutto sconosciute al pubblico; si tratta in particolare delle opere degli anni '60, delle opere appartenenti a collezionisti privati e delle opere acquistate dal Museo Lapidarium nell'arco della vita dell'artista. Pertanto, né la mostra né il libretto hanno le caratteristiche di una presentazione monografica, ma provano piuttosto il nostro rispetto e la nostra inclinazione verso una migliore comprensione dell'opera artistica, contenutistica e concettuale di Marčelo Brajnović. Perché è proprio adesso - una volta ormai definitivamente conclusasi la sua opera - che vale la pena cercare di esplorare, leggere, interpretare, valorizzare questo prezioso patrimonio, un compito non procrastinabile per tutti i futuri interpreti del variegato lavoro di Marčelo.

Sarà sufficiente citare solo una piccola parte dei dati della biografia artistica di Marčelo Brajnović. È uno dei primi istriani a studiare a Zagabria, e in parte a Belgrado -e studia arte, il che significa socializzare e creare con i colleghi dell'espressione astratta. Incontra quindi Zvezdana Hegedušić, la sua futura moglie. E il tutto accade in un decennio, intorno alla fine degli anni Quaranta e all'inizio degli anni Cinquanta. In quello stesso periodo partecipa attivamente ad eventi artistici a Pola e Rovigno e negli anni Sessanta, con Ivan Kožarić e Miroslav Šutej, porta una ventata di novità nel paradigma dell'arte croata del dopoguerra sotto forma di oggetti, assemblaggi e ready-made. Soltanto dopo questo periodo della giovinezza vediamo un Marčelo più maturo, nelle vesti del pittore che soggiorna in diversi paesi europei, raggiungendo la sua piena maturità artistica. Al suo ritorno nella nativa Rovinjsko Selo, il versatile artista e scrittore si stabilisce insieme alla sua famiglia, sulla collina di Gumila, un altopiano meglio conosciuto come Golo Brdo.

Nell'ambiente culturale croato (istriano), Marčelo Brajnović viene ad avere un significato speciale. È uno dei protagonisti della svolta storica della scena artistica jugoslava del dopoguerra. Con i suoi primi dipinti astratti è vicino a EXAT 51, con le sue azioni e agitazioni alla Gorgone, per passare di lì a poco, alla ricerca di una rappresentazione dei sentimenti personali, alla pittura - cavalletto e olio su tela, spesso di grande formato e cornici dipinte a mano.

Grazie a riconoscibili motivi figurativi e paesaggistici, ha creato un misterioso universo artistico in cui si intrecciano sogno e realtà, lirico e narrativo, arcaico e contemporaneo. Potremmo dire che si tratta di una sorta di realismo catturato in uno spazio surreale. All'interno di questo spazio, introduce inconfondibili elementi tradizionali (istriani) e una mitologia unica nel suo genere (Testimone di Geova) intrecciata a riflessioni critiche sull'ambiente globale (economia e politica neoliberali, consumismo). Pertanto, l'immaginario di Marčelo Brajnović, solo apparentemente figurativo e classico, è caratterizzato da un'espressione eccezionale e distintiva che apre molti contenuti archetipici, culturali e umani.

Alla fine del '900 Marčelo abbandona i rigidi vincoli della pittura e si dedica alle forme dell'installazione e dell'arte concettuale. Ancora una volta in modo peculiare e singolare. Spiccano particolarmente i suoi samizdati, manifesti, azioni e progetti, in cui esprime il suo pensiero sull' "Ambasciata del Regno di Dio", sulla critica all'autorità, sul ruolo dell'artista-profeta Elia vincolato dalle norme sociali e dal terrore mediatico, in una forma specifica di espressione e da punti di vista estremamente soggettivisti. Una perseveranza che oggi raramente si incontra lo ha portato all'unica speranza che non fosse un inganno umiliante e disumanizzato, ma quella che Léo Ferré chiamava "Anarchia divina". Pertanto, in quanto uomo intransigente nelle sue opinioni e nelle sue credenze religiose, non era mai completamente d'accordo con l'ambiente sociale. Tuttavia, come artista-pittore veniva accolto favorevolmente dalla comunità locale e dai circoli artistici.

A prescindere dal fatto che la storia dell'arte croata lo classificasse come un surrealista, che occasionalmente e per breve tempo avesse acconsentito a tale accostamento, fu forse l'individualista più convinto che l'ambiente in cui lavorava avesse conosciuto. Ma Marčelo non era individualista per via della sua nota eccentricità o per via della leggenda che avvolgeva il suo lavoro, ma perché con il suo comportamento di principio ha cercato di raggiungere e rispettare pienamente la propria libertà, come uomo e come artista. Era responsabile solo nei confronti del proprio potere, della propria fede e della propria volontà, in quanto essere creativo intatto, che non teneva conto dello status e delle varie combinazioni materiali.

Eppure, nonostante la fama che si è guadagnato e goduto nei circoli dei suoi intenditori ed estimatori, nonostante i premi e i riconoscimenti, le numerose mostre e le opere nei fondi museali, Marčelo Brajnovic, anche per chi lo apprezza come artista, è in realtà un altro "grande sconosciuto". Pertanto, questo libretto (e la mostra stessa) è un modesto contributo alla comprensione di una personalità completa e versatile o, come scrisse lui stesso, "l'interprete perfetto di tutti i tempi"; dell'artista sempre presente, ma non del tutto scoperto, non identificato, sfuggente.

Jerica Ziherl

Sulla pagina 22:

Velika Gumila - Golo Brdo si trova sopra Rovinjsko Selo. Si tratta di un altopiano circondato da macchia e boschi, al centro del quale si trova il luogo in cui ha vissuto, lavorato ed esposto la famiglia Brajnović. È costituito da un insieme di edifici bianchi, un edificio a torre e un pozzo d'acqua. Perché, quando e come sia stata creata questa speciale struttura architettonica, la realizzazione del concetto d'avanguardia di Vita = Arte, lo apprendiamo da un estratto di un'intervista rilasciata nel 2015 da Marčelo Brajnović a Suzana Marjanić.

Non mi sono trasferito a Velika Gumila - Golo Brdo 1 per puro capriccio. Nel 1956, quando la mia tesi è stata bocciata, con un amico nato in Francia, ho deciso di fuggire a Parigi. Siamo riusciti ad attraversare il confine ma a Trieste ci hanno mandato in un campo per profughi jugoslavi a Rižana. Il mio amico è ripartito in autostop per Parigi pochi giorni dopo. I miei viaggi mi hanno portato a Restinco vicino a Brindisi dove ho trascorso quattro mesi, poi i croati sono stati trasferiti a Bari, al campo di San Lorenzo. Dopo cinque mesi, sono andato in Francia con un amico. Insomma, dopo nove mesi di campo a Rižana a Trieste, Restinco a Brindisi e San Lorenzo a Bari, sono fuggito a Parigi. Ho lavorato per alcuni mesi alla Citroën. Quando sono arrivate le vacanze, sono tornato in Jugoslavia in autostop. Ho attraversato il confine senza documenti. La polizia mi ha portato a Brentanica. Da Pola sono dovuto andare a Rovigno, a fare la denuncia alla polizia.

Quando mi sono presentato alla porta della mia casa natale, ho capito che non ero il benvenuto. Profondamente depresso, ho fatto fatica a sopportare il disprezzo del villaggio e delle autorità di Rovigno. Era più o meno tra il 1957 e il 1958. Custodivo un gregge e lavoravo nei campi. Poi mi sono ricordato di Velika Gumila e della sterpaglia da cui le persone si tenevano alla larga perché si diceva fosse piena di serpenti. Gumila era un termine che significava bora in quanto era un pascolo pubblico per capre, pecore e bovini. Ho deciso di trasferirmi a Gumila. Ho spianato la sterpaglia e mi sono sdraiato sulle rocce per misurare le dimensioni della mia futura casa. Mi sono messo una pietra sulla testa e l'altra all'estremità delle gambe. Ma mi è venuto in mente che il letto aveva i lati e ho iniziato a spingere lentamente la pietra ai miei piedi per creare spazio.

Poi mi sono ricordata anche della larghezza del vaso che avrei tenuto sotto il letto! Erano 50 cm in più in totale! Quindi i miei $184\text{ cm} + 50\text{ cm} = 234\text{ cm} \times 2 = 468\text{ cm}^2$. Ho immaginato un caminetto nell'angolo fuori dall'edificio. Il muro a secco era tracciato nelle sue fondamenta e l'ho costruito di circa 70 cm di altezza. In quei giorni di costruzione mi venne a trovare un professore di Reggio Emilia e ovviamente l'ho portato a Gumila per mostrargli il Centro di Pittura Cielo e Terra e quando gli ho spiegato tutto ha iniziato a girare come se prendesse le misure con i passi. Si fermò e disse: "Marčelo, verà gente! Marčelo, verrà della gente, devi fare un piccolo ingresso, dove la gente metterà gli ombrelli se piove!" Così, lo spazio è raddoppiato.

Suzana Marjanić: Marčelo Brajnović-Performansi između neba i zemlje, Zarez, 2015
<http://www.zarez.hr/clanci/performansi-izmedju-neba-i-zemlje>

 Sulla pagina 10:

Proclamo Zagabria capitale centro d'onore della pittura del cielo e della terra, 5. IV. 1966
 serigrafia 1/40, 100 x 70 cm, firma: Marcello 66
 Dalla mostra presso il Club dei giornalisti croati, 1966.

Ametto umilmente di aver avuto da giovane un'alta opinione di me stesso! Così mi sono spogliato dall'interno, rendendomi conto che questa stessa "alta opinione di sé è propria di ogni uomo, saggio o no". Questa "alta" opinione deve essere confessata ad altri, e l'ho fatto diletantescamente nel documento "Saluti reali ai pittori del mondo" a Zagabria il 21 giugno 1964.

Suzana Marjanić: Marčelo Brajnović-Performansi između neba i zemlje, Zarez, 2015
<http://www.zarez.hr/clanci/performansi-izmedju-neba-i-zemlje>

 Sulla pagina 23:

Una bandiera rossa con il tetragramma YHWH sventola su Golo Brdo. Si tratta di un saluto a Dio, che presto dovrebbe manifestarsi con tutta la sua potenza - all'appello biblico "Alzate lo stendardo sulla nuda collina". Fu realizzato ed eretto nel 1993 da Marčelo Brajnović in risposta alla citata chiamata biblica.

* op. a. nepoznati nazivi izlagačkih prostora.

Sulla pagina 24

Parti dei resti perforati dello scafo di un aereo da guerra e dell'equipaggiamento da pilota della Seconda guerra mondiale, Golo Brdo.

Come reliquie "ready-made" sono state utilizzate nel 2001 per la mostra "Guerra per Harmagedon" di Marčelo Brajnović presso la Galleria Miroslav Kraljević di Zagabria.

Come spiegare su due foglietti a un'unica potenza mondiale che il potere di un Tribunale giusto non risiede nel potere delle Fortezze Volanti, né può essere sostenuto dai membri della NATO. Lo scopo di questa mostra è solo uno: mostrare chiaramente all'Anglo-America che giudicando gli innumerevoli crimini di guerra perpetrati sul suolo dell'ex Jugoslavia e del Ruanda, sta condannando se stessa! Dio ha ricordato i crimini di guerra commessi durante la Seconda guerra mondiale. Bombardando le città tedesche, Pola e Zara con le Fortezze Volanti, l'Anglo-America ha commesso puri crimini di guerra, secondo i suoi stessi parametri!

Brano dalla lettera di Marčelo Brajnović od 21. 12. 2000 indirizzata a Branko Franceschi. Tratto da:
<https://g-mk.hr/vijesti/marcelo-brajnovic-rat-za-harmagedon/>

Genesi

Nel novembre del 1944, di ritorno dalla Germania, la Fortezza Volante americana B-29 Superfortress fu costretto ad atterrare in un campo a Karojba davanti a Marčelo, che aveva allora dieci anni. Miracolosamente, come tetto di una casetta di campagna, si è conservata fino ad oggi una parte dello scafo, la parte posteriore laterale destra della lunghezza di metri 4x2, e dal 31 aprile 1997 è stata esposta presso l'Ambasciata del Regno di Dio a Goli Brdo.

Biografia incompleta di Marčelo Brajnović

Ova knjižica, možda prvi libretto koji prati posthumno izložbu Marčela Brajnovića „Medu

Marčelo era il maggiore dei sei figli di Anton e Eufemija Brajnović, nata Pokrajac. Nacque il 22 giugno 1934 nel paesino istriano di Rovinjsko Selo, dove questa famiglia di contadini viveva in una casa costruita nel 1704. Fino al 1943 Marčelo frequentò la prima e la seconda classe della scuola elementare italiana nel suo paese natale. Dopo il 1945 continuò la sua formazione in lingua croata e dal 1948 frequentò il Liceo a Pola. Alloggiava presso la casa dello studente del monastero di S. Antonio. Espose sculture in gesso negli spazi comuni della casa con il sincero sostegno della sua coetanea Rika Vitulić. Dopo la laurea nel 1951, si iscrisse alla Scuola di Arti Applicate di Zagabria. Due anni dopo, nel 1953, lasciò la scuola, fece ritorno a Rovinjsko Selo e insieme a Zora Matić, Bruno Mascarelli e Žarko Naunović (Gruppo Val di bora) espose alla Casa della Cultura di Rovigno e al Primo Festival di Pola, con ospite Silvio Pletikos. Partì per un breve periodo per la Francia e tornò in Istria. Si recò nuovamente in Francia nel 1956, e il viaggio si protrasse per più di un anno a causa della sua reclusione in vari campi di concentramento italiani e la sua permanenza presso il convento di San Lorenzo a Bari. Passò illegalmente il confine a Ventimiglia e finì nuovamente al campo di concentramento. In Istria (Jugoslavia) fece ritorno nel 1958 senza documenti e nel 1959 prestò servizio militare nella marina presso le Bocche di Cattaro (più tardi venne trasferito a Maribor). Tornò a Zagabria nel 1960, perdendo una borsa di studio elargita dal Comune di Rovigno, sposò l'artista Zvezdana Hegedušić (promettendole di regalarle una torre tra le nuvole nel momento in cui si dichiarò), soggiornò per un breve periodo a Belgrado e si diplomò alla Scuola di Arti applicate. Nello stesso anno allestì una mostra personale presso il Museo della città di Rovigno e realizzò un murale a Rovinjsko Selo nella locanda *Bukaleta* ("oštarija" come si diceva dalle sue parti). Dal 1960 al 1961 lavorò come insegnante di educazione artistica presso la scuola elementare di Kanfanar. Nel mese di maggio del 1961 nacque sua figlia Jasminka, nel mese di ottobre del 1963 nacque Vida, e nel maggio del 1965 nacque il figlio Tomislav.

A Zagabria organizzò mostre personali presso il Salone ULUH (1962 e 1964) e pubblicò il documento *Saluto reale ai pittori del mondo* (Zagabria, 1964). Espose in modo indipendente al Club dei giornalisti croati (Zagabria, 1966) e proclamò la "Famosa città di Zagabria Centro onorario per la pittura del cielo e della terra".

Con moglie e figli (il secondo figlio Petar nacque nell'ottobre del 1972), soggiornò per brevi o lunghi periodi in diverse città europee, con ritorni occasionali a Rovinjsko Selo. Organizzò mostre personali a Milano (Galleria Rho, 1968 e Piazza Duomo, 1972), Reggio Emilia (Galleria del Paiolo, 1971), nelle città di Trezzano sul Naviglio, Vimercate, Sesto San Giovanni e Monza (1971), a Bologna e Finale Emilia (1972), a Sesto San Giovanni e Patumeria (1973).*

Espose inoltre in modo indipendente a Pola (Università dei Lavoratori, 1973) e a Rovigno (Museo della Patria) e nel 1974 a Lukovdol e Zagabria.*

Seguirono mostre personali a Ginevra (Galerie Foresto, 1975), nelle città di Domodossola (1975) e Novara (1976)* e a Rovigno (Museo della Patria, 1976). Nel 1977 espose a Berlino (Rathaus Galerie). In Croazia espose a Zagabria (Galleria Spektar, 1978), e in seguito altre due volte nel 1979. * Espose inoltre a Rovigno (Museo della Patria, 1980 e Hotel Eden, 1981), Albona (Museo cittadino, 1983), Parenzo (Galleria cittadina), 1983), Pisino (Kaštel, 1983), Pola (Università Nazionale, 1983) e Zagabria (Galleria Josip Račić, 1985). Ricordiamo inoltre che nel 1981/1982 insieme a Quintin Bassani ristrutturò il villaggio turistico roviginese di Monseni (oggi Amarin). Espose alla Galleria degli Artisti nel 1989 a Prato, Italia.

Dopo aver esposto un disegno della *Grotta di Goran* (*Jama*, di I. G. Kovačić n.d.t.) presso il Museo della Patria di Pingente nel 1974, Marčelo e la sua famiglia si recarono in Francia e vi rimasero dal 1975 al 1977. Dipinse e studiò le Sacre Scritture e si unì ai Testimoni di Geova. Ben presto avanzò all'interno della comunità religiosa (assistente, anziano), ma venne poi escluso dai Testimoni di Geova a causa delle divergenti interpretazioni della Bibbia. Di sua iniziativa si proclamò Elia, Ambasciatore del Regno di Dio, e sulla collina Gumila sopra Rovinjsko Selo, dove alla fine degli anni '50 iniziò a costruire una casa/studio a forma di

torre (mantenendo la promessa alla sua Zvezdana), fondò Sveta Gora divota (nel 1993 demolì la torre ed eresse torri a corona, alzò una bandiera rossa con la scritta YHWH), che divenne il Centro di Pittura del Cielo e della Terra, meglio conosciuto come Golo Brdo - una casa d'arte dove visse e lavorò con la moglie e i due figli.

Dal 1991 al 1993 visse con la famiglia nei Paesi Bassi. Tornato a Golo Brdo, si dedicò al progetto Corpus Delicti Anglo-Americae (1999), che espose a Pola (Galleria Diana, 1999), Fiume (Galleria Palah, 2000) e a Zagabria (Galleria Miroslav Kraljević, 2001). Partecipò, molto spesso con la moglie Zvezdana, a quasi tutte le mostre della Colonia di Rovigno e della Galleria Grisja a Rovigno, nonché a numerose mostre collettive in patria e all'estero.

Dall'inizio degli anni 2000 lavorò a progetti di performance e mostre insieme ai suoi figli Peter e Tomislav. Nel 2001 la Galleria O. K. di Fiume ospitò la mostra *Alfa & Omega*. Nello stesso anno parteciparono al progetto *Goli otok - Nuovo turismo croato* presso Goli otok. Nell'ambito del Festival Internazionale d'Arte Transdisciplinare dell'Istria e del Laboratorio TransArt (Labin Underground City XXI), organizzarono una mostra nel 2008, *Perdonali, Dio, perché non sanno cosa stanno facendo*. A partire dal 2007 suo figlio Tomislav, in collaborazione con Vladimir Živković, prese a organizzare progetti dello Studio Golo Brdo presso Golo Brdo, a cui era regolarmente presente Marčelo. Morì il 12 aprile 2021 e fu sepolto a Rovinjsko Selo.

Marčelo Brajnović fu membro della Società croata degli artisti di arti figurative dal 1965. In occasione dell'apertura della Casa della Cultura presso Rovinjsko Selo nel 1967, la televisione nazionale realizzò un breve servizio su di lui. Prodotto dalla Radio e Televisione Croata, nel 2001 venne realizzato il documentario su Marčelo "Guerra per Harmagedon" diretto da Zdravko Mustać. Nella sua edizione nel 2005, con la collaborazione della moglie e dei figli, pubblicò il libro "Guerra per Harmagedon: il libro bianco del re croato Mihael alla Grande Babilonia". Nel 2009, dr. Ante Mihovilović di Pola ha discusso la sua tesi "Marčelo Brajnović - Pittore surrealista" presso il Dipartimento di Storia dell'Arte della Facoltà di Filosofia dell'Università di Zagabria.



Editore

Muzej - Museo Lapidarium, Novigrad-Cittanova

www.muzej-lapidarium.hr

Editore e testi

Jerica Ziherl

Fotografie

Vladimir Bugarin, 2022.

Design

Stanislav Habjan

Stampa

Vemako, Zagabria, 2022

Edizione

200

ISBN 978-953-7608-37-8

La pubblicazione è stata realizzata in occasione della mostra "Marčelo Brajnović: Tra la gente – per la seconda volta!" nel Museo-Museo Lapidarium di Novigrad-Cittanova dal 18 maggio al 18 giugno 2022.

Oltre a una selezione di opere provenienti dal patrimonio del Museo Lapidarium, le opere in mostra (e pubblicazione) sono state prese in prestito da Zvezdana Brajnović, Đanino Božić, Čedo Cvitić, Gino Perković, Ivan Mihovilović, Winfried Wuensch e altre collezioni private.

La realizzazione della mostra e della pubblicazione è stata resa possibile dalla Regione istriana - Dipartimento Amministrativo per la Cultura e Patria, il Ministero della Cultura e dei Media della Repubblica di Croazia, la Città di Novigrad-Cittanova e l'Ente per il Turismo di Novigrad-Cittanova



Upravi za
kulturu i turizam
Assessorato cultura
e territorialità



Republika
Hrvatska
Ministarstvo
kulture i
medija
Republic of Croatia
Ministry of Culture
and Media



Novigrad - Cittanova
Città di Novigrad - Cittanova



Città di Novigrad - Cittanova

